



# Newsletter

Campagna italiana per il Sudan, una pace da Costruire

**Newsletter n° 84**

**1 agosto 2011**

*«Un trattato non basta: non dobbiamo mai dare per scontato che gli impegni presi sulla parola e quelli firmati su un pezzo di carta siano veramente mantenuti. Costruire la pace in Sudan è un'operazione a lungo termine».*

Marina Peter in *Scommessa Sudan*, 2006

## **Fatti**

**Sud Sudan / Misteriosa uccisione di un ufficiale ribelle**

**Kordofan meridionale / Anche l'Onu parla di crimini di guerra e contro l'umanità**

**Darfur / Lo Jem: «Attacco congiunto con lo Spla del Nord».**

**Economia, 1 / Nuova moneta anche al Nord**

**Economia, 2 / Tasse sul petrolio**

## **Il contesto regionale**

**L'Eritrea rientra nell'Igad**

**Somalia / Scontri e siccità**

## **Documenti**

**Onu / Il terrorismo tra Eritrea e Somalia**

## **La Campagna Sudan**

**Chi siamo**

**Fatti** (Fonti: *Afp, Al Jazeera, Ansa, Ap/Upcom, Bbc, Irin, Misna, Peace Reporter, Reuters*)

### **Sud Sudan / Misteriosa uccisione di un ufficiale ribelle**

Il 23 luglio Gatluak Gai è stato assassinato nello stato di Unity. Gai era il leader sud Sudanese – di etnia nuer - di un gruppo militare ribelle; dopo essersi ribellato al governo del Sud Sudan aveva recentemente trovato un accordo con Juba per rientrare nei ranghi dell'esercito con il grado di generale. Le dinamiche della morte di Gai restano ancora alquanto confuse. Il vicecomandante di Gai, Marko Chuol Ruei, ha accusato lo Spla di aver ucciso Gai. L'esercito e il governo di Juba negano invece di aver avuto un ruolo nella sua morte e accusano proprio Choul Ruei.

Il governatore dello stato di Unity, Taban Deng Gai, il 30 luglio ha incontrato il nuovo leader politico della formazione, Peter Duop Gatluak, per cercare di confermare gli accordi stipulati con Gai.

Negli ultimi mesi alcuni ufficiali dello Spla, cioè di quello che oggi è l'esercito del Sud Sudan, si sono ribellati contro Juba insieme ai reparti da loro comandati. Questo aveva portato a una grave situazione di tensione, in particolare nelle zone vicino al confine con il Nord Sudan, che più volte ha prodotto scontri con decine di morti. In maggio e giugno nello stato di Unity l'esercito del Sud Sudan aveva attaccato le milizie del generale ribelle Peter Gatdet: quest'ultimo, insieme al generale George Athor, continua a rimanere alla macchia e a combattere il governo di Juba. Fonti militari sudsudanesi hanno ripetutamente accusato il governo di Khartoum di rifornire di armi i ribelli. [vedi Newsletter 79 del 18 maggio 2011].

### **Kordofan meridionale / Anche l'Onu parla di crimini di guerra e contro l'umanità**

Un rapporto riservato dell'Onu ipotizza che alcune azioni commesse dall'esercito del Sudan e dalle milizie paramilitari nel Kordofan meridionale potrebbe essere «crimini di guerra e contro l'umanità»: bombardamenti aerei contro i civili, perquisizioni casa per casa con arresti arbitrari ed esecuzioni sommarie. Per questo motivo l'Onu potrebbe chiedere alla Corte penale internazionale Cpi di investigare sulla situazione. Le violenze nel Kordofan meridionale proseguono dall'inizio di giugno, quando sono iniziati gli scontri tra l'esercito sudanese e i soldati del Sud Sudan. Dopo questi scontri, secondo la commissione Onu incaricata di redigere il rapporto, l'esercito di Khartoum avrebbe attaccato «membri e sostenitori dello Splm [il partito politico al potere in Sud Sudan] di etnia nuba e in generale di origine africana». Fin dallo scoppio della crisi alcune organizzazioni della società civile sudanese avevano denunciato le esecuzioni sommarie e parlato di «pulizia etnica» contro i nuba [vedi Newsletter 81 del 15 giugno 2011].

Inoltre il rapporto cita l'esistenza di fosse comuni, la sistematica distruzione dei pozzi e gli attacchi alle chiese cristiane.

Anche alcune immagini satellitari avevano mostrato tre probabili fosse comuni come rivelato dal progetto Satellite Sentinel. Secondo un testimone oculare, circa 100 corpi erano stati portati dopo gli scontri in un villaggio vicino al capoluogo Kadugli, una delle aree dove di recente l'esercito di Khartoum è intervenuto con la forza contro comunità considerate sostenitrici dello Splm. [vedi Newsletter 83 del 15 luglio 2011]

Ora sarà il Consiglio di sicurezza a dover decidere se chiedere ufficialmente alla Corte penale internazionale di indagare nel Kordofan meridionale; se questo si verificasse, sarebbe la seconda volta in Sudan: la Cpi ha già indagato in Darfur e ha chiesto l'arresto sia del presidente del Sudan - Omar el Bashir - sia dell'attuale governatore del Kordofan meridionale - Ahmad Harun - per crimini di guerra e contro l'umanità commessi in Darfur.

**Il governo ammette di avere trasportato i cadaveri.** Il 27 luglio un portavoce del ministro degli esteri sudanese ha ammesso che nel Kordofan meridionale sono stati trasportati con i camion un numero non meglio precisato di cadaveri, ufficialmente allo scopo di essere sepolti per evitare il rischio di epidemie. Il governatore del Kordofan meridionale, Ahmed Haroun, ha chiesto alla Mezzaluna rossa (cioè all'organizzazione islamica paragonabile alla Croce rossa) di gestire il trasporto e la sepoltura dei cadaveri.

Molti osservatori sudanesi e internazionali hanno messo in relazione questa notizia con quella che parla del rilevamento satellitare di possibili fosse comuni in Kordofan meridionale.

**Khartoum: «Pronti ad accettare i caschi blu».** Il ministro degli Esteri sudanese Ali Karti, il 19 luglio, ha dichiarato che il governo di Khartoum sarebbe disposto ad accettare caschi blu nel Kordofan meridionale. In un'intervista all'agenzia francese *Afp* Karti ha dichiarato: «Se arrivasse un accordo con i leader locali che prevedesse l'invio di truppe straniere, sarebbe benvenuto».

La notizia potrebbe rappresentare un'apertura per cercare di riportare la calma nella regione, così come è accaduto nella vicina zona contesa di Abyei, dove – dopo sanguinosi scontri tra soldati del Sudan e del Sud Sudan – sono arrivati i caschi blu etiopici.

**Arrivano i combattenti iraniani.** Nel frattempo lo Splm ha accusato il governo di Khartoum di aver fatto arrivare in Sudan soldati iraniani e miliziani somali per mandarli a combattere nel Kordofan meridionale. Sudan e Iran hanno un'intensa collaborazione militare: secondo lo Splm circa 200 soldati iraniani e 10 carri armati sarebbero arrivati all'aeroporto di Kassala.

Non ci sono finora conferme alla notizia da fonti indipendenti.

**Manovre politiche.** La crisi continua ma nel frattempo le due parti in conflitto elaborano anche i rispettivi piani da un punto di vista politico: leader importanti dello Splm del Nord come Malik Agar, Abdel Aziz e Yasir Arman si sono incontrati in una località imprecisata nei Monti Nuba per coordinare le loro azioni e hanno fatto sapere

che accetteranno le trattative solo attraverso una terza parte; da Khartoum l'Ncp si è detto disponibile a trattative. Alcuni mezzi di informazione sudanesi hanno inoltre parlato di un possibile incontro ad altissimo livello tra il presidente sudanese Bashir e Malik Agar (il comandante delle forze dello Splm / Nord) per discutere la situazione.

**I precedenti.** Il Kordofan meridionale comprende importanti comunità non-arabe e cristiane, dipende dal governo di Khartoum ma beneficia di uno statuto speciale in base agli accordi globali di pace (Cpa) che nel 2005 avevano posto fine a oltre venti anni di guerra civile. È una delle zone di maggiore tensione lungo la fascia di confine tra Nord e Sud. Durante la guerra civile - in particolare sui Monti Nuba - etnie di origine araba appoggiate da Khartoum hanno combattuto etnie africane che sostenevano lo Splm.

Le elezioni locali di maggio, contestatissime dallo Splm del Kordofan meridionale, hanno confermato alla guida della regione il candidato di Khartoum.

### **Darfur / Lo Jem: «Attacco congiunto con lo Spla del Nord».**

Lo Jem, uno dei principali gruppi ribelli attivi in Darfur, il 18 luglio ha dichiarato di aver compiuto un attacco congiunto, insieme a unità militari del Sud Sudan, contro alcune postazioni dell'esercito del Sudan nel Kordofan meridionale. In particolare lo Jem sostiene di aver distrutto una guarnigione a circa 25 chilometri a sud ovest di Kadugli, dopo aver ucciso 150 soldati. L'esercito sudanese dopo aver negato gli avvenimenti, ha dichiarato di aver catturato il capo militare dello Jem in Kordofan meridionale, e ha sottolineato che una eventuale alleanza tra Jem e Spla / Nord (cioè le forze che combattono in Kordofan meridionale) ha negato gli avvenimenti ma ha avvertito che una eventuale alleanza tra Jem e Spla / Nord non cambierebbe i rapporti di forza nella regione.

**Darfur / Rilasciato dipendente civile della missione Onu/Ua.** Il 20 luglio i servizi di sicurezza sudanesi hanno rilasciato un operatore della missione di pace congiunta Onu/Ua, dopo tre mesi di detenzione. La missione Onu/Ua ha confermato che Idriss Abdelrahman è stato liberato a Nyala, nel Darfur meridionale, «perché tutte le accuse contro di lui sono cadute per mancanza di prove» Il dipendente - civile, non militare - della missione era stato arrestato il 27 aprile con l'accusa di «sabotare il sistema costituzionale» e di fomentare la guerra contro lo stato, reati per cui in Sudan è prevista la pena di morte. La settimana precedente un'altra dipendente, Hawa Abdalla Mohamed, era stata rilasciata dopo due mesi di detenzione: era stata arrestata con l'accusa di aver propagato il cristianesimo tra i bambini sfollati nel campo di Abu Shuk, nel Darfur settentrionale.

## **Darfur / Continuano i bombardamenti aerei**

La missione congiunta dell'Unione africana e delle Nazioni unite in Darfur ha confermato che anche in luglio l'esercito del Sudan ha più volte bombardato con gli aerei diverse zone del Darfur. Il più recente è quello dell'area di Abu Hamara, una ventina di chilometri a ovest di Khor Abeche, nel Darfur settentrionale: le bombe hanno ucciso una persona, altre due sono rimaste ferite.

## **Sudan / Khartoum proteste per l'acqua**

Il 22 luglio in diversi quartieri di Khartoum è scoppiata una protesta spontanea contro i prolungati tagli alla erogazione di acqua corrente; i cittadini, in particolare nei quartieri meridionali di Gabara e al-Sahafah, sono scesi nelle strade dopo la preghiera del venerdì nelle moschee: la scarsità di acqua ha raggiunto livelli record nei giorni precedenti. Nei giorni successivi il responsabile del servizio idrico si è dimesso.

## **Economia, 1 / Nuova moneta anche al Nord**

Anche il Sudan ha una nuova moneta, il dinaro, così come il Sud Sudan, divenuto indipendente il 9 luglio, che il 18 dello stesso mese aveva ufficializzato la sterlina sud-sudanese. La nuova moneta è già in uso e sarà l'unica a poter circolare nell'arco di tre settimane.

Secondo Ali Mahmud, il ministro delle Finanze del governo di Khartoum, d'ora in poi ogni transazione tra il Sudan e i suoi vicini del Sud dovrà essere effettuata utilizzando valute pregiate, su tutte il dollaro. Il governo di Juba aveva fissato a uno a uno il tasso di cambio tra la sterlina del Sud e la vecchia moneta sudanese. Khartoum si rifiuta di riacquistare le sue sterline che circolano nel Sud. «Non le vogliamo comprare. Sono loro a doversi arrendere a noi perché è una valuta senza valore», ha dichiarato il governatore della Banca Centrale del Sudan, Mohamed Kheir a-Zubeir; il governo di Juba non ha ancora deciso cosa fare della moneta sudanese se il nord non la accetterà.

## **Economia, 2 / Tasse sul petrolio**

Il parlamento di Khartoum ha approvato una legge che prevede l'imposizione di una tassa sul transito del petrolio sud-sudanese attraverso gli oleodotti orientati verso il Mar Rosso. La misura mirerebbe a recuperare parte delle entrate perdute con l'indipendenza delle regioni meridionali, celebrata il 9 luglio. Secondo il ministro delle Finanze Ali Mahmud, attraverso l'imposizione della tassa Khartoum punta a ottenere

ogni anno l'equivalente di un miliardo e 800 milioni di euro. Le nuove regole si spiegano con il superamento degli accordi di pace del 2005, che prevedevano una suddivisione in parti uguali dei proventi petroliferi nonostante la maggior parte dei giacimenti si trovi nelle regioni meridionali. Alcuni giorni prima il governo sud-sudanese aveva sottolineato la disponibilità a pagare per l'uso degli oleodotti, chiedendo però condizioni fiscali in linea con gli "standard internazionali". Alla fine di luglio era uscita la notizia che il governo di Khartoum avrebbe fissato la tassa alla cifra di 22,8 dollari al barile, cifra dichiarata inaccettabile dal Sud Sudan, che ha dichiarato di aver trovato un accordo più favorevole in colloqui tenutisi ad Addis Abeba, ma la notizia è stata subito smentita da Khartoum.

## Il contesto regionale

### L'Eritrea rientra nell'Igad

A fine luglio il governo di Asmara ha chiesto di tornare a partecipare alle attività dell'Autorità intergovernativa per lo sviluppo (Igad), dopo essersi autosospeso quattro anni fa in segno di protesta per l'intervento armato delle truppe etiopiche in Somalia. Lo ha reso noto il ministro degli Esteri eritreo Mohammed Osman Saleh. L'annuncio avviene a qualche giorno di distanza dalla pubblicazione di un rapporto del Gruppo di monitoraggio delle Nazioni Unite sulla Somalia in cui si accusa l'Eritrea di fornire sostegno logistico e finanziario all'insurrezione degli Shebab, in armi contro il governo di Mogadiscio [vedi sezione documenti di questa Newsletter]. Gli esperti raccomandano di mantenere l'embargo sull'Eritrea per la vendita di armi e il congelamento sui beni di alcuni esponenti di spicco del regime di Isaias Afewerki, tra cui alcuni generali dell'esercito, accusati di finanziare l'insurrezione in Somalia.

### Somalia / Scontri e siccità

Sarebbero oltre una ventina i morti e 35 i feriti provocati dagli scontri degli ultimi giorni fra i combattenti Shebaab, principale gruppo dell'insurrezione armata, e truppe governative appoggiate dai caschi verdi dell'Unione africana (Ua) a Mogadiscio, dove nelle ultime settimane decine di migliaia di civili si sono rifugiati in fuga da siccità e carestia.

Gli Shebaab hanno accusato le **Nazioni Unite** di aver diffuso dati esagerati sulla carestia nel sud del paese africano con l'obiettivo di politicizzare la crisi. L'Onu ha dichiarato un'emergenza siccità nel sud della Somalia, affermando che 3,7 milioni di persone rischiano la morte per fame e annunciando il più grande sforzo umanitario di

tutti i tempi. Emilia Casella, portavoce del Programma alimentare mondiale (Pam), ha dichiarato: «Andremo avanti con i nostri piani, là dove è possibile».

Ua ha intanto organizzato per il 9 agosto una conferenza sugli aiuti alle vittime della siccità che riunirà ad Addis Abeba capi di Stato africani, esponenti di organismi economici regionali e partner internazionali. «Un quarto della popolazione della Somalia è sfollato, percorrendo grandi distanze a piedi, a dorso di mulo o impiegando i loro ultimi risparmi per ottenere un passaggio su camion sovraffollati» ha riferito Caritas Somalia.

In Somalia ormai da settimane è in corso una vera e propria catastrofe umanitaria per la gravissima siccità che ha colpito il Paese. L'Alto Commissario per i rifugiati dell'Onu ha già organizzato un «enorme» carico di aiuti umanitari per i somali riparati nel vicino Kenya. Il 13 luglio per la prima volta negli ultimi due anni aerei delle Nazioni Unite avevano paracadutato in Somalia generi di prima necessità.

**Nuovo governo.** A Mogadiscio dopo diversi rinvii, il premier del governo transitorio somalo, Abduweli Mohamed Ali, ha presentato il nuovo esecutivo formato da 18 nuovi ministri. È la concretizzazione di un accordo raggiunto tra Mohamed Ali e il presidente del Parlamento, Sharif Hasan Sheikh, dopo le dimissioni del capo del governo precedente, Mohamed Abdullah Farmayo.

## **Israele riconosce il Sud Sudan**

Il 28 luglio il Sud Sudan ha stabilito ufficialmente complete relazioni diplomatiche con Israele, tre settimane dopo l'indipendenza. Il ministro dell'informazione israeliano, Banaba Marial Benjamin, ha ufficialmente confermato la notizia.

Il 7 luglio, due giorni prima della proclamazione d'indipendenza da Khartoum, il primo ministro israeliano Benjamin Netanyahu aveva promesso "cooperazione e amicizia" e fatto riferimento ai circa 8000 sud-sudanesi fuggiti in Israele durante la guerra civile combattuta tra il 1983 e il 2005.

Da un punto di vista pratico questo potrebbe dire un sostegno alle attività di società israeliane nella realizzazione di infrastrutture in Sud Sudan, nella fornitura di materiale sanitario, nell'informatica e nell'elettronica.

Alcuni osservatori internazionali giustificano l'interesse di Israele per il non vicino Sud Sudan come una mossa per equilibrare i rapporti di forza nella regione nei confronti del Sudan e dell'Egitto. Da un lato infatti Israele ha accusato Khartoum di convogliare armi iraniane verso i territori palestinesi, dall'altro il Cairo rimane un attore importantissimo della questione mediorientale e in un contesto geopolitico allargato la

contesa diplomatica sullo sfruttamento delle acque del Nilo (che coinvolge Egitto, Sudan e Sud Sudan in modo molto importante) potrebbe essere usata come "contropartita" anche della questione mediorientale.

## Documenti

### Onu / Il terrorismo tra Eritrea e Somalia

Il 18 luglio il gruppo di monitoraggio su Eritrea e Somalia ha inviato una "lettera" al Consiglio di sicurezza della Nazioni unite in cui si accusa il governo di Asmara di sostenere attività terroristiche in Somalia. La "lettera" è in realtà un documento di oltre 400 pagine.

Durissimo il giudizio sul governo provvisorio somalo: «Il principale impedimento alla stabilizzazione e alla sicurezza della Somalia meridionale sono il governo di transizione e la sua mancanza di leadership, visione e coesione; la sua corruzione endemica». Tra i molti spunti interessanti all'interno del documento, vi sono anche inedite dichiarazioni in direzioni spesso trascurate da altri simili documenti: per esempio che «molti uomini di affari somali trovano Shaabab più adatti a far affari e da un punto di vista puramente commerciale hanno uno scarso interesse nel fatto che il governo possa sconfiggere gli Shebaab».

Un altro aspetto è la convinzione non solo che Shebaab ha la capacità di compiere atti terroristici all'estero - «Gli attentati del luglio 2010 a Kampala sono stati la prima operazione terroristica condotta con successo fuori dai confini somali» al punto che «potrebbe rappresentare la prossima generazione di minacce estremiste in Africa orientale» - ma anche la denuncia, assai circostanziata, del sostegno a Shebaab da parte dell'Eritrea. Il coinvolgimento del governo di Asmara in Somalia riflette una più vasta attività che include «addestramento, supporto logistico e finanziario ai gruppi armati di opposizione a Gibuti, in Etiopia, in Sudan e forse anche in Uganda». Addirittura «nel gennaio 2011 il governo eritreo ha ideato, pianificato, organizzato e diretto un fallito attentato per colpire il summit dell'Ua ad Addis Abeba attraverso una serie di bombe contro obiettivi civili e governativi».

Il documento si può leggere in inglese sul sito delle Nazioni Unite, [www.un.org](http://www.un.org).

## La Campagna Sudan

### Chi siamo

La Campagna italiana per il Sudan è una campagna nazionale di informazione, sensibilizzazione ed advocacy che opera dal 1994. Raggruppa organizzazioni della

società civile italiana (Acli, Amani, Arci, Caritas Ambrosiana, Caritas Italiana, Mani Tese, Missionari Comboniani, Missionarie Comboniane, Ipsia Milano, Iscos Emilia Romagna, Nexus Emilia-Romagna, Pax Christi) e lavora in stretta collaborazione con enti pubblici e privati italiani e con varie organizzazioni della società civile sudanese. In Italia la Campagna ha fatto conoscere la situazione del Sudan e ha sostenuto i processi volti al raggiungimento di una pace rispettosa delle diversità sociali, etniche, culturali, religiose della sua popolazione. Per informazioni: [www.campagnasudan.it](http://www.campagnasudan.it).

---

*Nota: per non ricevere più questa Newsletter scrivere a [info@campagnasudan.it](mailto:info@campagnasudan.it) e indicare nell'oggetto "cancellazione mailing-list Newsletter".*

*Contatti: telefono 02-7723285, [segreteria@campagnasudan.it](mailto:segreteria@campagnasudan.it) .*

*Questa Newsletter, aggiornata al 1 agosto 2011, è a cura di Diego Marani.*

PRIVACY E NOTE LEGALI - Questo messaggio Le arriva perché abbiamo reperito il Suo indirizzo elettronico direttamente da un messaggio che ci aveva precedentemente inviato o da un messaggio che ha reso pubblico il Suo indirizzo di posta elettronica. Rispettiamo la vigente normativa sulla privacy (D.Lgs 196/2003) quindi, se non desidera ricevere ulteriori informazioni e/o se questo messaggio Le ha creato disturbo, se Le giunge per errore o non desidera riceverne più in futuro, può scrivere a [info@campagnasudan.it](mailto:info@campagnasudan.it) e richiedere la cancellazione del suo indirizzo.